

MARCO VALENTINI

LA CATTEDRALE DI PERUGIA E I SUOI ORGANI

sette secoli di storia organaria umbra



LA CATTEDRALE DI PERUGIA E I SUOI ORGANI

Risalire il tempo alla scoperta di eventi, personaggi e cose del passato per conoscere la nostra storia è un'attività affascinante ma allo stesso tempo molto impegnativa. È una lunga, paziente e laboriosa ricerca di tanti piccoli tasselli che devono essere raccolti, analizzati, confrontati, elaborati e riuniti per comporre un grande mosaico. Le testimonianze del passato ci vengono tramandate dai manufatti ancora esistenti ma soprattutto dalle antiche carte conservate negli archivi e dalle cronache di illustri personaggi che in altre epoche hanno potuto attingere a fonti oggi non più disponibili. Trattando di organi a canne e del suo mondo "di nicchia" va constatato che sono molto pochi gli studi e le ricerche specifiche affrontate nel tempo e i pochi che hanno trattato l'argomento hanno tramandato notizie frammentarie e spesso tecnicamente poco approfondite, tuttavia importantissime.

Non vi sono eccezioni nella ricostruzione della storia organaria della prima chiesa perugina, le cui vicende sono state sporadicamente narrate da diversi autori ma che solo di recente ci sono state rese note con una certa sistematicità per opera del compianto amico Renzo Giorgetti, assoluto pioniere di questa materia. Il suo studio approfondito "*Gli organi della città di Perugia - I. Gli Organi del Duomo*" pubblicato sulla rivista di cultura organaria e organistica "L'ORGANO", anno XXVI, n. 1-2 del 1989-1990, edito dalla Pàtron di Bologna nel 1992, si basa sullo spoglio dei documenti conservati nell'Archivio Capitolare e sulla consultazione di altre fonti rinvenute nell'Archivio di Stato e nella Biblioteca Augusta di Perugia. Da allora, sulla base della cronistoria e dei documenti divulgati, sono state condotte nuove ricerche, sono emerse nuove informazioni ed è stato possibile approfondire alcuni aspetti che ho ritenuto doveroso pubblicare nel presente articolo per rendere più preciso il racconto di sei secoli di storia e arte organaria nella Cattedrale di San Lorenzo. Nell'espone i nuovi argomenti verranno necessariamente ripercorse le principali vicende riportate nello studio di Giorgetti, utili ad avere un quadro sufficientemente completo, senza peraltro citare ulteriormente le fonti per la cui consultazione si rimanda al testo originario.¹

Vale la pena ripercorrere a grosse linee le varie fasi del percorso di edificazione della Cattedrale, dall'origine fino all'odierno aspetto, poiché è ovvio che si dovrà correlare ogni strumento costruito con l'ambiente che l'ha ospitato. Possiamo facilmente apprendere, da fonti di pubblico dominio, che sin dall'istituzione della diocesi in epoca romana Perugia ebbe una cattedrale ubicata nel tempo in vari siti fuori dal nucleo cittadino fin quando, tra il 930 ed il 1060, un primo edificio venne costruito lungo il transetto dell'attuale chiesa, sopra l'antico foro della città etrusco-romana. Attraverso varie stratificazioni, l'odierna cattedrale di San Lorenzo risale a un progetto del 1300 del monaco silvestrino fra Bevignate e seguì un lungo percorso della durata di quasi due secoli iniziato nel 1345. Fra rallentamenti, interruzioni e riprese dei lavori le tappe più significative sono documentate nel 1437, nel 1487, per concludersi nel grosso della sostanza fra il 1490 e il 1507. Tutte date che, come si potrà notare, saranno in stretto rapporto con i vari organi costruiti.

¹ Nell'articolo di Giorgetti è citato il volume di BIANCAMARIA BRUMANA - GALLIANO CILIBERTI, *Musica e musicisti nella Cattedrale di S. Lorenzo a Perugia (XIV-XVIII secolo)*, Olschki, Firenze 1991, all'epoca non consultato dall'autore e con argomenti ora integrati nella presente cronistoria evitando continui rimandi alla detta opera. Ritengo doveroso evidenziare l'importanza e il fascino di tale pubblicazione, la cui lettura permette di immergerci nel vissuto della Perugia medievale e di comprendere l'evoluzione della musica, ecclesiastica e non, in quel periodo.

1. ORGANO ANONIMO NEL XV SECOLO

Non si hanno informazioni sull'origine e la paternità del primo organo di cui ci giunge notizia sul quale, sul finire del 1421, furono eseguiti dei lavori per opera di un certo *frate Ricardo de Sancto Dome-necho*. Un'ulteriore lista di spese riguardante pelli, minuteria per la cassa, stagno e argento vivo per le saldature viene riportata nel 1438-39 durante manutenzioni di un tale *Cipriano de Antonio*. A quell'epoca difficilmente gli organi avevano lunga vita, per cui si potrebbe datare lo strumento in un periodo successivo l'inizio della costruzione della nuova chiesa, nella seconda metà del '300, sta di fatto che una decina di anni dopo venne sostituito.

2. ORGANO (GRANDE) DI FRATE RICCIARDO DI CHIAVELLI DA CAMERINO - 1447-48

Il 21 settembre 1447 fu stipulato il contratto per la costruzione di un nuovo organo della grandezza di 7 piedi e mezzo, a quel tempo già intrapresa dallo stesso frate Ricciardo de Chiavelli da Camerino dell'ordine dei Domenicani a Perugia, aiutato da tal *ser Nicholò*, che si impegnava a portare a termine il lavoro in otto mesi per la somma di cento ducati oltre le spese dei materiali, di vitto e alloggio. Il 19 febbraio 1448 fu stipulato invece il contratto con i

[...] maestri Paolino M. di Giovanni da Ascoli e Apollonio di Giovanni da Ripatransone, delle Marche abitanti a Perugia [...] per fare e costruire con legno di noce tutto a spese degli stessi maestri un pergolo [con solaio in terra lastricato]² per la fabbricazione e costruzione dell'organo del sopradetto maestro Ricciardo in questa chiesa e precisamente nel coro, e sopra questo pergolo [o terrato] deve essere messo il sopradetto organo ovvero, nel senso della lunghezza a partire da alcuni pilastri verso la sagrestia di questa chiesa alla testa del coro verso l'altare maggiore fino al muro alla fine del detto coro, e nel senso della larghezza quanto è largo detto coro in sommità e un piede oltre, e il parapetto in altezza sopra il [terrato o plancato] per tre piedi, scorniciato e decorato come è stato fatto il disegno in una certa carta bambagina che si trova presso i detti sindaci. In aggiunta di fare la porta di legno per entrare nel detto [terrato] e preparare le ferrature necessarie per questi lavori. E fare tutte queste cose a regola d'arte. E questo fecero i citati maestri perché i detti sindaci e procuratori promisero ai medesimi maestri di dare e pagare a saldo quarantacinque fiorini in ragione di 40 bolognini per ciascun fiorino, cioè la terza

² L'espressione "*pianchatum sive terratum*" del testo originario in latino, ricorrente in questa tipologia di documento di quel periodo, non può essere tradotta con maggior fedeltà poiché è legata a una specifica tecnica costruttiva di allora probabilmente riferita alla pavimentazione del pergolo. Può essere utile in merito citare alcuni riferimenti.

Per il termine "terratum" cfr:

- M. NERBANO, *Il teatro della devozione: confraternite e spettacolo nell'Umbria Medievale*, Perugia 2006, p. 65-66;

- R. FRANCOVICH - S. GELICHI - R. PARENTI, *Aspetti e problemi di forme abitative minori attraverso la documentazione materiale nella Toscana mediavale*, Firenze 1980, dove a p. 42 si legge, *[...] viene più volte ripetuto il termine terratum il cui significato di riparo costruito in terra pare fuori di dubbio [...]*;

mentre per il termine "plancatum" (che potrebbe essere semplicemente inteso come una sorta di tavolato):

- Chianche (località in provincia di Avellino) o Chianca com'era detta nel Medioevo, deriva dal latino *Planca* con probabile riferimento alle *plancae*, cioè pietre poligonali con le quali i romani lastricavano le strade (Natalino Russo, *Planca Chianca Chianche*. *Notizie storiche*, 1960);

- un articolo apparso sul settimanale "L'Azione" del 17 settembre 2020, relativo al restauro di una fontana, si apprende che *"[...] si trovava in posizione non troppo elevata ed era costruita in forma squadrata proprio con lo scopo di far abbeverare il bestiame, specie nei giorni di fiera; aveva sul davanti un "plancatum de cantis" (solaio di mattoni) [...]"*.

*parte al momento del contratto, una terza parte a metà costruzione dei detti lavori e la restante terza parte alla fine del lavoro. [...]*³

Lo strumento sembra non abbia avuto una buona riuscita tant'è che dopo una lista di spese che documenta una significativa riparazione nel 1452, previo allestimento di un apposito *ponte*, e successivi interventi minori nel 1458 (anonimo) e nel 1459 (di *mastro Girolamo*) a breve venne smantellato e sostituito.

3 . ORGANO PICCOLO ANONIMO NEL XV SECOLO

In concomitanza con la manutenzione dell'organo grande del 1452 emerge quella apportata dallo stesso anonimo maestro all'*organo picholo* di cui si ignora ovviamente l'origine e il destino. Non è da escludere l'ipotesi che possa trattarsi del primo organo costruito nella cattedrale di San Lorenzo.

4 . ORGANO DI LORENZO DI GIACOMO DA PRATO - GIACOMO FERRARI - LAZZARO DI UGOLINO DA BOLOGNA - 1472-1490

La realizzazione di un nuovo organo ha un'origine poco definita e molto travagliata, sicuramente influenzata anche dai concomitanti lavori di costruzione dell'edificio grosso modo nella forma che oggi possiamo vedere. Viene citato l'anno 1469 senza fare riferimento ad alcuna fonte, ma il contratto fu stipulato nel 1472 con il celebre Lorenzo di Giacomo da Prato con lavori che si protrassero fino al 1481.⁴ Tuttavia la presenza in loco dell'artefice non è documentata e i vari stati di avanzamento avvennero per mano di suoi garzoni tra cui tali Bartolomeo, Ambrogio e il francese Giacomo Ferrari (nonché un tale mastro Pietro): nel 1474-75 stavano lavorando al somiere e ai mantici e nel 1481 all'aspetto decorativo in collaborazione con un pittore. L'opera tuttavia non fu completata al meglio, complice la latitanza del Maestro dovuta ai suoi numerosi impegni ma, soprattutto, a una grave infermità che ne determinò molto probabilmente la fine della carriera professionale.

Nel 1486 i canonici furono quindi costretti a stipulare un nuovo contratto col suddetto Giacomo Ferrari per portare a termine l'opera. Nel 1487 si registrano ancora spese per i mantici e nel 1488 quelle per la costruzione di un nuovo pergolo per la collocazione dello strumento per opera dell'intagliatore fiorentino Domenico Tassi e quelle per la decorazione delle portelle della cassa. Contemporaneamente, però, si registrano dei pagamenti per l'acquisto di medicine per la malattia di Mastro Giacomo, quando ancora il lavoro non era stato portato a termine. Si parla di un nuovo e più grandioso organo commissionato nel 1490 a Lazzaro Ugolini da Bologna⁵ genero di Lorenzo da Prato, ma in realtà si tratta di accordi per la rifinitura dello stesso strumento che, finalmente, fu ultimato.

Tuttavia un simile tortuoso percorso non poteva condurre a risultati soddisfacenti. Dopo tre interventi di manutenzioni, di Benedetto Vantaggini da Volterra nel 1497, dell'organista *Bachare dicto Semone* nel 1499 e di mastro Pietro da Prato nel 1505, lo strumento fu ceduto all'organaro perugino fra' Bevignate di Francesco, al quale nel 1510 (anno in cui si registrano spese per l'organo e il pergolo) fu affidata la costruzione di un nuovo organo che sembra non aver avuto seguito.

³ Rivolgo un doveroso ringraziamento all'amico prof. Gianluca Caramella per il fondamentale aiuto dato nella traduzione del testo originario e per l'indicazione di alcune fonti nella nota precedente.

⁴ L'organaro era molto attivo in Italia centrale e a Perugia dove, nel 1469 appunto, stava costruendo "*uno splendido organo*" nel sontuoso edificio di Santa Maria dei Servi (cfr. ETTORE RICCI d. O. - *Organi ed Organisti Perugini*, Perugia 1910), edificata nel XIV secolo sul Colle Landone (l'attuale Piazza Italia) e distrutta nel 1540 per far posto al fossato della Rocca Paolina.

⁵ Cfr. ETTORE RICCI d. O., op. cit.

5 . ORGANO DI GIANNINO BIANCUCCI DA VOLTERRA - 1516

Con la chiesa oramai ultimata si intraprese la realizzazione di uno strumento adeguato al nuovo tempo. Diverse fonti attribuiscono la costruzione di un nuovo grandioso organo al fiammingo Vincenzo Fulgenzi nel 1514 ma la notizia sembra erranea in virtù di un contratto che fu stipulato nel 1516 per l'affidamento dell'opera a Giannino Biancucci da Volterra. Dalla lettura del documento emerge che lo strumento aveva la canna maggiore della lunghezza complessiva di dieci piedi (dunque di mole tutto sommato contenuta rispetto la volumetria dell'edificio), con tastiera iniziante dal fa *a coro cioè e a canto fermo*, somiere *di pezi* cioè a vento con sei registri oltre il Principale, ossia Ottava, Decimaquinta, Decimanona, Vigesimaseconda, Vigesimasesta e Flauto. Ulteriori descrizioni ci giungono da autori ottocenteschi.

*[...] Nella parete della Chiesa che è fra la detta Cappella (dello Spirito Santo, l'attuale Cappella del SS. Sacramento nella navata destra) e la Crociata, era un grandioso Organo colla sua Cantoria con ornato di buona architettura di legno intagliato e messo ad oro, e varie pitture di Giannicola (di Paolo Manni) Perugino, degno scolare di Pietro. Fu quest'organo costruito nel 1514 da Vincenzio Fiammingo per cura ed impegno dell'Arciprete Angelo Baldeschi (Lancell. scor. 10. Ag.). Venne poi demolito nel 1784. e le figure furono collocate nella sala ove si adunano a capitolo i Canonici [...]*⁶



Nella pianta della Cattedrale riportata a fianco, la posizione dell'organo è evidenziata dal contorno giallo.

⁶ Cfr. SERAFINO SIEPI, *Descrizione topologico-istorica della città di Perugia*, Perugia 1822.

*[...] Allato a questa Cappella vi era un antico organo abbellito con diverse pitture a olio in tavola, da Giannicola allievo di Pietro Perugino, le quali mesi addietro sono state trasportate, ed ancora non hanno il loro determinato posto; e sono. Un timpano semicircolare con il Salvatore, S. Lorenzo, e S. Costanzo. Un tondo con piccole figure, che rappresenta il martirio di S. Lorenzo, e ove è notato l'anno MDXIII. Due tavolucce con mezze figure di S. Pietro, e S. Paolo; oltre altre tavole dipinte con diversi istromenti musicali a chiaroscuro, fatti con esatta prospettiva. / L'Autore dipinse il detto timpano con quell'arte che si richiede per ben dipingere le cose da vedersi in distanza dall'occhio, cioè, che le parti sieno ben marcate, ed abbiano il loro giro in veduta di sotto in su, siccome specialmente si fa palese nella testa del Salvatore. Ed in oltre, che le masse oscure sieno assai morbide, leggiere, ed intese perciò coi debiti riflessi, che tolgano la crudezza delle ombre; perchè l'effetto che si rende nelle cose vedute in lontananza dall'occhio si è che restringendosi le masse delle ombre si mostrino più forti di che realmente sieno dipinte; ed acquistino perciò dalla distanza il loro giusto, ed armonico tono; siccome appariva questa pittura di Giannicola veduta a quella distanza per cui fu dipinta [...]*⁷



I tre piccoli quadri soprastanti sono attualmente conservati nel museo della cattedrale e sono quelli descritti appartenuti alla decorazione dell'organo: nell'ordine, San Pietro, il martirio di San Lorenzo, e San Paolo. Dalla data 1513 riportata nel tondo risulta inequivocabile che tali dipinti siano di poco precedenti la fabbricazione dell'organo, anche se si volesse considerare la presunta erronea attribuzione al Fulgenzi, e che la loro integrazione nella struttura fu per così dire improvvisata senza un preciso progetto iniziale.

*[...] Stanze capitolari / Sala del Capitolo - Semicircolo che serviva di timpano ad un Organo. In esso si rappresenta il Redentore tra S. Costanzo, e S. Lorenzo, in mezze figure. / Tondo col Martirio di S. Lorenzo, in cui è notato l'anno 1515. / Due quadretti con S. Pietro, e S. Paolo. Queste Opere si stimano di Giannicola [...]*⁸

⁷ Cfr. BALDASSARE ORSINI, *Guide al forestiere per l'Augusta città di Perugia*, Perugia 1818.

⁸ Cfr. RAFFAELE GAMBINI, *Guida di Perugia*, Perugia 1826



Nell'immagine a fianco è ripresa l'attuale Cappella del Gonfalone, sulla sinistra della navata vicino al transetto, dove in alto è stato collocato nel 1858 il semicircolo con il Redentore tra San Costanzo e San Lorenzo che era nel timpano della cassa dell'organo.

Negli anni successivi sono documentati diversi interventi di manutenzione: nel 1520-21 per mano di anonimi artefici, nel 1526-28 con lavori affidati a tal fra' Stefano dei domenicani di Perugia, nel 1536 al maestro Angelo da Sansepolcro, nel 1553-57 a Marcantonio da Parma e nel 1573-80 a Pietro di Silvestro Ferrandi da Pieve Santo Stefano. Va osservato che in questo periodo si registrano note in cui si riscontra che alcuni organisti avevano la mansione di tenere accordato l'organo.

Nel 1582, in concomitanza con importanti lavori pulizia e tinteggiatura della chiesa che danneggiarono l'organo, si lamentava la presenza di numerosi trasuoni fra le canne e fu chiamato al restauro e all'ampliamento dello strumento il concittadino Luca Blasi che godeva di buona fama per i suoi rapporti professionali con il celebrato Vincenzo Fulgenzi. Dal contratto e dalle note delle spese si apprende che fu probabilmente ricostruito il somiere, che fu abbassato il corista con l'aggiunta di due canne gravi per ogni registro, che fu rifatto il registro di flauto coperto e che fu aggiunto un registro ad ancia *di rigali o di voci humane*. Lui e suo fratello Stefano ne tennero poi la manutenzione fino al 1601.

Nel 1603 fu sostenuta una notevole spesa per rinnovare l'ornamento ligneo della cassa per mano dei maestri Giovanni Pietro Zaccaro, Francesco Cecchetti ed Ercolano Federici nel periodo in cui, fra il 1601 e il 1618 teneva la manutenzione Dionigi Romani da Cortona, fino alla sua morte. Vi si alternarono successivamente Gabriele Fulgenzi e Agostino Romani da Cortona nel 1619-20, Angelo Mattioli di Perugia nel 1636-37 e nel periodo 1644-59, previo un'importante comparsa nel 1641 di Luca Neri da Leonessa (che aveva eretto l'imponente organo della basilica di San Domenico) chiamato ad assettare lo strumento divenuto insuonabile e abbassarlo ancora di tono. Intervenero ancora Francesco Mangini o Magnini nel 1667-68; Angelo Cataleni di Foligno nel 1673 e nel 1694 quando costruì nuovi mantici, e non menzionati artefici fra il 1701 e il 1705.

Un altro importante lavoro fu eseguito nel 1710 da Cristoforo Fontana di Terni, che per un mese si trattenne per riparare l'organo e il registro di Trombe.⁹ Nel 1732 e nel 1740-41 furono eseguiti ulteriori interventi, quest'ultimo probabilmente per mano dei Cataleni. Nell'ultimo periodo di vita dello strumento, a partire dal 1757 la sua manutenzione fu tenuta esclusivamente da Pietro Fedeli e i suoi figli, esponente della celebre dinastia di organari che si stabilì in città e diede origine al cosiddetto "ramo perugino" estesosi poi fra la bassa Umbria e il Lazio e presso la cui bottega si formarono altri organari locali.¹⁰ Nel 1771, con lo strumento ancora in funzione, iniziò l'opera di smontaggio e trasformazione essenziale dell'ornamento ligneo, fino alla risoluzione del 20 giugno 1783 *di levare dalla chiesa l'organo grande e riporre le canne in una cassa acciò non abbiano da patire maggiormente* e la sua definitiva dismissione nel 1787 quando venne ceduto agli stessi Fedeli.

6 . ORGANO PICCOLO ANONIMO NEL XVII SECOLO

Si ha testimonianza della presenza in cattedrale di un altro organo minore, di costruttore anonimo e sicuramente diverso da quello già rilevato due secoli prima, per le spese sostenute per la relativa manutenzione nel 1635 e il suo trasferimento nel secondo coro nel 1640.¹¹ Lo strumento era di proprietà dell'allora organista e maestro di cappella Vincenzo Blasi e nel 1667-68 venne accordato dal sopra citato Francesco Magnini.¹² Si presume sia rimasto in funzione fino alla costruzione dello strumento successivo.

7 . ORGANO PORTATILE ANONIMO - 1725

Un nuovo organo piccolo da collocarsi nel coro che andò probabilmente a sostituire quello di cui si è appena parlato fu donato nel 1725 dal sacerdote Giovanni Lippi. Inizialmente veniva di tanto in tanto prestato per eventi musicali o liturgici ad altre chiese della città ma successivamente, forse per limitarne l'usura naturalmente conseguente alle frequenti movimentazioni, fu probabilmente ubicato in pianta stabile appunto nel *coro grande* tant'è che nel 1765 fu ivi fatto un casotto in muratura per la collocazione dei mantici. La manutenzione dello strumento fu sempre tenuta dalla famiglia Fedeli (documentata fra il 1738 e il 1783), per poi passare ad Adamo Rossi. Successivamente alla costruzione dell'organo grande del coro, di seguito descritto, l'organo fu trasferito nel coretto d'inverno nella Cappella di Sant'Onofrio. Se ne ha ancora memoria in occasione di una sua manutenzione nel 1831, ma cinque anni dopo fu probabilmente dismesso dallo stesso Adamo Rossi che vi costruì un nuovo strumento descritto più avanti.

⁹ Siccome si parla di tale registro così talvolta denominato sin dall'ampliamento di Luca Blasi e nel successivo intervento di Angelo Mattioli, si presume si tratti del registro ad ancia *di rigali o di voci humane* già citato e non di altro a tuba più lunga.

¹⁰ Pietro Fedeli ha avuto tre figli organari, Giovanni Battista, Francesco e Orazio. I primi due hanno sempre operato nella bottega paterna, rimasta attiva fino ai primi dell'ottocento con la marginale presenza di Pietro jr. figlio di Francesco, mentre Orazio se ne distaccò in direzione dell'Amerino. Ne raccolse l'eredità il giovane perugino Adamo Rossi (cfr. RENZO GIORGETTI, *Organari marchigiani in Umbria*, in "Studi e documentazioni" n. 27, Perugia 1994), ivi formatosi e attivo autonomamente nella prima metà del XIX secolo.

¹¹ Il secondo coro dovrebbe essere quello della Cappella di Sant'Onofrio.

¹² Potrebbe trattarsi dello stesso strumento citato in un inventario della Confraternita di Sant'Onofrio del 1703 conservato nell'archivio diocesano sotto la posizione "E INVENTARIA CIVIT.TIS ET SUBURB.RUM AD ANNUM 1799" in cui si legge [...] *un Cassone al antica usato che sta sotto Lorgano con sua levatura* [...].

8. ORGANO DI PIETRO E FRANCESCO FEDELI - 1785 - 1787

L'organo cinquecentesco venne quindi sostituito con un nuovo "grande organo" costruito da Pietro Fedeli nel 1785. Tuttavia, nel relativo contratto stipulato con suo figlio Francesco il 15 giugno 1787 si parla della vendita di *un organo sonante*, quindi già ultimato, presumibilmente costruito (con o senza precedenti accordi col Capitolo) nella bottega del padre e venduto due anni dopo in concomitanza con lo smantellamento. Così viene descritto:

*[...] Si passa quindi alla superbissima TRIBUNA [...] Eptagona è la circonferenza di questa tribuna. Nella media delle sette facce delle pareti è una gran nicchia quadrata ... Sotto la nicchia è un Organo fabbricato da Pietro Fedeli perugino nel 1785 [...] Così la nicchia come i finestroni e i quadri hanno elegantissimi ornamenti di stucco marmoreggiati e dorati con altri ornamenti e riquadrature dipinti a chiaroscuro e lumeggiati a oro si nelle pareti che nella volta: il tutto eseguito da Domenieo Sergardi romano dal 1766. al 1768. [...] I seggi del coro [...] Sopra di essi gira una ringhiera di ferro coperta da tela dipinta a chiaroscuro e che serve di parapetto all' orchestra ivi molto opportunamente adattata [...]*¹³

Altri importanti particolari vengono da una recente pubblicazione¹⁴ dove si legge *[...] 1781 - il vescovo Odoardi trova il nuovo organo e la nuova orchestra sopra il Coro dell'abside, opera di Pietro Fedeli organaro di Perugia e sopra il quale incombeva un grande Crocifisso. [...] La data è tuttavia sbagliata. Importanti particolari perché chiariscono inequivocabilmente quanto raffigurato nella sottostante riproduzione dell'epoca dell'interno della cattedrale.*¹⁵



Questo quadro, appeso fra tanti altri in sacrestia nel corridoio che conduce all'ufficio capitolare, ritrae l'interno della cattedrale tra la fine del '700 e gli inizi dell'800.

¹³ Cfr. SERAFINO SIEPI, op. cit.

¹⁴ Cfr. l'articolo di ARTURO GABRIJELCIC, in "Capitolo della Cattedrale di San Lorenzo - Una Città e la sua Cattedrale, il Duomo di Perugia", Perugia 1992, Atti del Convegno del 26-29 settembre 1988, gentilmente segnalatomi dall'amico organista dott. Giordano Ciabatta di Perugia con il quale ho avuto un confronto fondamentale e spunti determinanti per un quadro completo e la buona riuscita del presente studio.

¹⁵ Gli importanti particolari accuratamente riportati in questo quadro passerebbero sicuramente inosservati e non sarebbero emersi se non segnalati grazie all'acuta osservazione del sopra citato Giordano Ciabatta che ringrazio sentitamente.



Nel dettaglio si nota l'ambiente, la collocazione e la chiara conformazione dell'organo e il sopra citato grande Crocifisso che lo sovrasta allora esistente.

Si ha quindi una maggior comprensione circa la modesta mole dell'organo, della consueta misura di 8 piedi, già lamentata dai Canonici in un documento del 1849 in occasione del progetto dell'organo successivo, in cui si esprime [...] *il desiderio [...] della formazione di un nuovo e grandioso organo [...] in surrogazione di quello che al presente vi esiste, troppo inadeguato per la sua piccolezza ed esilità alla vastità del tempio e alla qualità dell'uso. Questo anzi era un bisogno antico e conosciuto [...].*

Ovviamente, prima i Fedeli poi Adamo Rossi si occuparono della manutenzione dello strumento. Proprio quest'ultimo intorno al 1800 e al fine di migliorarne le prestazioni, in un'opera di riattamento aggiunse un secondo somierino per contenere dei nuovi Bassi, lavorando in sede per 19 giorni. Si registra

un ultimo intervento dello stesso organaro nel 1830 dopodiché, circa vent'anni dopo, l'organo fu venduto alla chiesa di San Giovanni Battista del Prugneto e ivi installato per mano di Romualdo Rossi, figlio di Adamo, dove tutt'ora si conserva. Se ne dà di seguito un'essenziale descrizione.



L'organo di Pietro e Francesco Fedeli del 1785 attualmente conservato nella chiesa di San Giovanni Battista del Prugneto. Rispetto la raffigurazione nel dettaglio dell'immagine precedente si nota l'inconfondibile prospetto dell'elegante cassa intagliata e dorata e la disposizione in tripla cuspide delle canne di facciata.

foto aprile 1989

Lo strumento è in un unico corpo sonoro, collocato in cantoria e addossato alla controfacciata dell'edificio. Dispone di consolle a finestra, notevolmente rientrante rispetto la facciata della cassa, con tastiera scavezza di 45 note do-do. La pedaliera è diritta, apparentemente non originale, di 8 note do-si sempre unita al manuale, più ulteriore tasto separato probabilmente per il Tamburo e al momento inutilizzato. Sulla destra del manuale è ubicata la registrazione, manomessa rispetto l'assetto originario. Vi sono pomelli lignei torniti disposti su due colonne, in gran parte segati a chiudere i relativi fori, contrassegnati con cartellini non originali grossolani, frammentati e illeggibili. Dal documento relativo alla manutenzione di Adamo Rossi dei primi dell'800 nella cattedrale risulta che l'organo aveva un *secondo Principale*.



Vista della consolle.

Fra il pedale del si e quello del Tamburo si nota sul telaio della pedaliera una sede vuota di un tasto rimosso. Viene invece di seguito schematizzata l'attuale disposizione dei pomelli di registrazione, dove col simbolo "o" sono indicati i pomelli ancora in uso, mentre col simbolo "x" quelli soppressi. Nella parte bassa della tavola sembrano presenti altri due fori tappati, ma non in linea con gli altri, forse per funzioni accessorie.

o	
x	
x	
o	
x	o
x	o
x	o
x	o
x	x

foto ottobre 2017



Particolare della tastiera.

I tasti diatonici sono placcati con copertine di bosso prive di segnatura trasversale e appena sporgenti sui frontalini, anch'essi di bosso e con lavorazione a chio-ciola. I tasti cromatici sono scuri, di forma semplice, decorati in coda con delle perline in osso con chiodino al centro. I modiglioni sono semplici, lineari e squadrati, anch'essi scuriti all'interno e dotati di una feritoia orizzontale per l'inserimento di un copritastiera. Adiacentemente sono collocati dei capotasti, pure scuri e smussati verso l'interno, di cui il destro mancante.

foto ottobre 2017

Il mantice, contenuto in un prolungamento laterale della cassa sulla destra del basamento, è di fattura ottocentesca, con parallelogrammi metallici esterni e alimentazione manuale con pompe sottostanti. La trasmissione dei comandi della tastiera è “a meccanica sospesa”, con doppio rinvio sul retro dello strumento sia per le canne probabilmente appartenenti al sopra citato secondo Principale, sia per quelle dei Bassi aggiunte da Adamo Rossi. Per la pedaliera esiste una meccanica di unione costante col manuale, mentre per i registri la meccanica è a tiro, alla maniera classica. Lo strumento giace da tempo in stato di abbandono, strutturalmente integro ma in cattive condizioni di conservazione.



Nell'immagine è visibile la meccanica della tastiera. La relativa tavola di riduzione contiene catenacci di ferro legati con strangoli senza spira e sottostante quadrello di piombo, contrassegnati a inchiostro sia nella parte bassa della tavola (su striscia di carta ivi incollata) che in sommità (direttamente sul legno). Il primo rinvio interessa l'intera estensione della tastiera e, come visibile, è costituito da una serie di lunghe leve di legno montate sopra la tavola della riduzione che rimandano sul retro del somiere maestro. Il secondo rinvio è invece limitato alle prime otto note, collegate al somiere costruito da Adamo Rossi per mezzo di altrettante squadrette di lamiera montate sopra il manuale, appena visibili in basso a sinistra.



In quest'altra foto è ripresa la parte posteriore all'interno dell'organo e si nota la coda delle leve di rinvio che esercitano una spinta verso il soprastante somiere maestro per mezzo di pironi di legno. In basso a destra è invece meglio visibile il rinvio alla basseria, coi lunghi tiranti di legno collegati alla riduzione che conduce al somiere passando sotto il passo d'uomo.

foto ottobre 2017



Come già asserito, il somiere originariamente era unico, del tipo "a tiro". Nell'immagine si nota la secreta molto rientrante dal profilo di facciata e l'antistante porzione del tavolone coi canali chiusi a intarsio e foderati con una banda di pergamena. I ventilabri hanno sezione ribassata e ampie sfaccettature. Le loro guide laterali sono di ottone, mentre le molle di richiamo e i tiranti sono in ferro con quest'ultimi guarniti da dentro con rigidi cappucci di pelle per la tenuta dell'aria. La secreta è chiusa da unica anta in luce bloccata con nottolini di legno.

foto ottobre 2017



Scorcio sulle canne interne dello strumento e sul loro stato di conservazione. Sono costruite con lastra in lega a prevalenza di piombo, con bocche sopra il crivello. La mostra è formata da 27 canne di Principale in lega a prevalenza di stagno, disposte in un'unica campata a profilo piatto. In un primo disegno originario vi avrebbero dovuto avere posto 21 canne con la tipica disposizione a cuspide con ali laterali, bocche allineate e labbro superiore a mitria. In seguito, forse per mano dello stesso costruttore, vi furono aggiunte tre canne su entrambi i lati, previo prolungamento del relativo zoccolo portavento, aventi piede più lungo e labbro superiore a scudo, conferendo l'attuale prospetto in triplice cuspide. Va infine citata l'esistenza, sul pavimento della cantoria all'interno del basamento, di alcune canne posticce di taglio stretto malamente conservate.

foto ottobre 2017

9 . ORGANO DI ADAMO ROSSI NEL CORETTO D'INVERNO - 1836

Questo strumento, di dimensioni molto contenute, fu costruito nel 1836 all'epoca della consolidata attività in cattedrale di Adamo Rossi, probabilmente dismettendo il piccolo organo ivi esistente di cui si è già parlato. L'opera fu realizzata in concomitanza con la costruzione dei nuovi seggi e genuflessori del coretto della Cappella di Sant'Onofrio, il coretto d'inverno appunto, per mano del falegname Gregorio Bersani. Adamo prima e Romualdo poi ne tennero la manutenzione fino al 1859, poi passata ai Morettini e a Domenico Gallesi suo operaio nel 1876 e 1880. Lo strumento fu restaurato da Nicola Morettini nel 1912 per una spesa di 130 lire¹⁶ e ancora sottoposto a manutenzione nel 1925 per mano di tale don Adolfo Giannoni.¹⁷



I due prospetti d'organo contrapposti nel coretto d'inverno nella Cappella di Sant'Onofrio: quello sulla sinistra è il vero organo, mentre l'altro è un dipinto. Lo strumento era contenuto all'interno di una piccola nicchia muraria chiusa da una struttura lignea intagliata e dorata. All'epoca del primo sopralluogo sopravvivevano alcuni resti oggi non più presenti.

foto febbraio 1991

¹⁶ Archivio Capitolare, registro “*Libro Maestro / della / Cappella Musicale / dal 1.° Luglio 1899 al 30 Giugno*”; Archivio Capitolare, registro “*Ufficio della Cappella Musicale / in S. Lorenzo di Perugia / Giornale di Cassa / dal 1.° Luglio 1906 al*”.

¹⁷ Archivio Capitolare, registro “*Libro Maestro / dell'Ufficio della Cancelleria Capitolare / della Basilica Metropolitana in S. Lorenzo / di Perugia / dal 1.° Gennaio 1913 al 31 Dicembre... / Lettera N.*”

10 . ORGANO DI ANGELO MORETTINI - 1849-50 - 1864

Dal desiderio di provvedere a uno strumento più adeguato ai bisogni della cattedrale e al termine di importanti lavori di restauro dell'edificio, fra cui la sua ripavimentazione, nel 1849 fu accolta la vantaggiosa proposta dell'organaro perugino Angelo Morettini e stipulato il relativo contratto. Lo strumento, costato 580 scudi, fu collocato nella stessa posizione di quello precedente del Fedeli, previo ampliamento della cella organaria esistente e lo spostamento del grande Crocifisso. Contemporaneamente fu costruita la nuova cassa lignea e furono eseguiti numerosi lavori per mano dell'intagliatore Annibale Ferri, per arricchire la decorazione del complesso comprendente il coro e il contorno dei due grandi finestroni laterali.



L'interno della cattedrale in una riproduzione del 1857, tratta dal libro "Capitolo della Cattedrale di San Lorenzo...", op. cit.



Nel dettaglio si può notare la disposizione in doppia cuspide delle canne di facciata, corrispondenti alle note do_1 e $do^{\#}_1$ del Principale di 8' e ancora esistenti per essere reintegrate nell'organo successivo, come descritto più avanti. Sul piede delle due canne, come consuetudine del costruttore, sono punzonate rispettivamente le seguenti iscrizioni:

. MARMOREO . PAVIMENTO . / . PRIMARIUM . HOC . TEMPLUM . NOVITER . DECORATUM . / . ET . SACRIS . RITIBUS . PER . TERDECIM . FEREMENSES . INTERMISSIS . / . DIE . XXV . DECEMBRIS . MDCCCXLIX . REDONATUM . / . UT . INSIGNIBUS . QUOQUE . ORGANIS . EXORNARETUR . / . CANONICI . AERE . PROPRIO . MAXIMA . EX . PARTE . COLLATO . CURAVERE . / . ET . BE . VIRGINI . GRATIARUM . AC . DIVO . LAURENTIO . / . DICATUM . RECENS . OPUS . VOLUERE .

. DUM . CLERUS . AC . CIVES . SOLERTEM . ANIMUM . / . AD . ECCLESIAM . HANC . MATREM . INSTAURANDAM . INTENDERENT . / . ANGELUS . MORETTINIUS . PERUSINUS . / . CANONICORUM . CURA . AC . PIETATE . / . UT . DIVINO . CULTUI . NOVUM . DECUS . ADJICERETUR . / . PNEUMATICUM . HOC . OPUS . NAVITER . ELABORAVIT . / . SUAEQUE . ARTIS . MONUMENTUM . PATRIAE . RELIQUIT . / . MENSE . JULII . MDCCCL .

Il grande organo, della misura di 16 piedi, disponeva di una sola tastiera cromatica di 56 note do-sol rivestita con placcature di osso e spezzata tra si_2 e do_3 , aveva una pedaliera anch'essa estesa di 21 tasti do-sol $^{\#}$, e un Tiratutti a pedaletto. La disposizione fonica era la seguente:

Principale in contrabbassi (dal do_2 , con prime 12 note di legno)	Voce umana
Principale basso	Violoncello (ad ancia con tube di legno)
Principale soprano	Viola
Ottava	Basso in ottava
Decimaseconda	Corno inglese (ad ancia)
Decimaquinta	Flauto traversiere
Decimanona	Violino (ad ancia, con espressione)
Vigesimaseconda	Ottavino
Vigesimasesta	Decimino o Acciarini
Vigesimanona	Trombe al basso (ad ancia)
Trigesimaterza (tutta estesa)	Tromba soprana (ad ancia)
Trigesimasesta (tutta estesa)	Trombone al pedale (ad ancia)
Controbasso	Cariglione (su 28 note, dal mi_3)
Bassi di rinforzo ai pedali	Basso del timpano (su ogni pedale)
	Tamburo al pedale

L'organo fu inaugurato nel settembre del 1850 con un concerto del maestro Ulisse Corticelli e in un documento successivo si comprende la soddisfazione del Capitolo che volle donare al costruttore e alla sua consorte (che aveva un ruolo attivo nella professione) un prezioso anello.

Tuttavia lo strumento non era collocato in posizione ottimale, con la parete absidale che dava sul chiostro continuamente esposta a forti escursioni termiche causa di umidità che danneggiò in tempi brevissimi sia i legnami, che le pelli, che le parti metalliche. Nel 1854 fu quindi necessario un profondo restauro in cui si ricostruì un nuovo somiere di basseria e parte delle canne su di esso disposte,¹⁸ si restaurò di sana pianta sia il somiere maestro che il secondo somierino (che nell'occasione fu disposto subito dietro la tastiera anziché sul retro dello strumento a mo' di organo d'eco) e, di conseguenza, furono fatte tutte le nuove riduzioni. Nella pratica, quasi una completa ricostruzione dello strumento, con ingente spesa in aggiunta a quella necessaria per gli adattamenti delle decorazioni dovuta al sopra citato intagliatore Annibale Ferri. Nel 1859 fu la volta dei mantici, che da un locale dietro la cassa dell'organo dovettero essere trasferiti al suo interno, spostando la scala di accesso allo strumento.

Nonostante le migliorie apportate, i danni subiti in questo breve periodo resero l'organo inservibile e nel 1862 fu stipulato con lo stesso Morettini, coadiuvato dal figlio Nicola, il contratto per la ricostruzione di un nuovo organo più grande e moderno.¹⁹ Vi si contemplavano due tastiere cromatiche accoppiabili di 58 note do-la, spezzate fra il do[#] e il re della terza ottava; una pedaliera cromatica di 18 note do-fa senza ripetizione delle note gravi, con due ulteriori tasti per il Tamburo e l'espressione del Violino; tre nuovi somieri e l'aggiunta di 9 nuovi registri, con il recupero della stragrande maggioranza delle canne esistenti; la fornitura dell'accessorio meccanico della Terza mano; 4 pedaletti per le funzioni accessorie di 1° per la suddetta Terza mano, 2° per il Tremolante del secondo organo, 3° per l'unione delle tastiere, 4° per la sottrazione dell'aria all'organo grande onde sentire istantaneamente tutti i registri che si trovano aperti. La disposizione fonica, ripartita nei tre somieri, era la seguente:

Principale basso di 16 piedi (dal do2, con prime 12 note di legno)	Terzino nel basso
Principale soprano di 16 piedi	Decimino nel soprano
Principale basso di 8 piedi	Tromba bassa di 8 piedi (ad ancia)
Principale soprano di 8 piedi	Tromba soprano 8 piedi (ad ancia)
Secondo Principale soprano (con canne a fuso)	Bombardino di 4 piedi (nei bassi, ad ancia)
Ottava	Corno inglese 16 piedi (nei soprani, ad ancia)
Decimaseconda	Traversiere (8 piedi soprani)
Decimaquinta	Ottavino (4 piedi soprani)
Decimanona	Violino con espressione (nei soprani, ad ancia)
Vigesimaseconda	Garigione (su 20 note, dal re4)
Vigesimasesta	
Vigesimanona	
Trigesimaterza (tutta estesa)	
Trigesimasesta (tutta estesa)	

¹⁸ Tale somiere conteneva quattro file di canne di legno: dodici Controbassi aperti di 16', dodici Bassi di rinforzo di 8', *dodici Tromboni gravi ossia Offleide* (cioè Oficleide) di 16' e dodici Tromboni di 8'. Risulta peraltro ovvio che, vista la maggiore estensione della pedaliera, la seconda ottava di questa replicava necessariamente le note della prima.

¹⁹ La necessità di approfondire certi aspetti del presente studio, come si potrà comprendere più avanti, ha indotto a una nuova consultazione della gran mole dei documenti conservati nell'Archivio Capitolare relativi al periodo compreso fra il 1890 e il 1920. Sono così emersi diversi fascicoli contenenti una ricca e particolareggiata documentazione relativa a questo nuovo organo Morettini nella sua fase progettuale, che esula da questa ricerca e viene quindi tralasciata, sicuramente meritoria di un separato proprio articolo. In tale documentazione si notano varie proposte e successivi cambiamenti non sempre concordanti e viene pertanto riconosciuta verosimile la descrizione fornita da Giorgetti essendo il contratto a cui egli fa riferimento di data successiva alla documentazione contenuta nei suddetti fascicoli.

Principale basso di 8 piedi tappato (di legno)
Principale soprano
Flauto caminetto (nei soprani)
Dulciana bassa 4 piedi
Dulciana soprana ottaviante
Fagotto 8 piedi (ad ancia battente, nei bassi)
Clarino 8 piedi (ad ancia libera, nei soprani)

Controbassi
Bassi
Offleide 16 piedi (ad ancia)
Trombone 8 piedi (ad ancia)

L'organo fu inaugurato nella festa patronale del 1864 e lo stesso maestro di cappella Ulisse Corticelli ne emise collaudo favorevole. In un'ultima ricevuta di pagamento dell'agosto 1865 il Morettini dichiara di aver apportato ulteriori lavori oltre quelli descritti nel contratto, ossia [...] *1° costruzione di un solo mantice a molle e pompe in luogo dei quattro mantici di antica forma, 2° una scala di bassi rullanti ossia timpano in pedaliera, 3° una scala intera di corno dolce [...]* e aver riscosso complessivamente la somma di 420 scudi. La manutenzione dello strumento fu affidata agli stessi Morettini ininterrottamente fino al 1923 (nel periodo immediatamente precedente la morte di Nicola avvenuta nel 1924), anche con lavori consistenti ma non descritti nella sostanza, e successivamente a Gaetano Scartocci altro loro operaio dal 1921 al 1930, anno in cui fu ritirato dal costruttore dell'organo successivo che ne reimpiegò parte del materiale fonico.



Questa ripresa dell'interno della Cattedrale e le successive sono state reperite e rese disponibili da Giordano Ciabatta, consistenti in cartoline risalenti ai primi anni del XX secolo. Vi si nota l'ultimo organo costruito da Morettini.



Questa immagine dovrebbe essere cronologicamente successiva alla precedente, deducendolo dalla rimozione del copricielo sopra l'altare presente almeno sin dal XVIII secolo.



In questa foto della Cattedrale illuminata a festa fa la sua comparsa l'elettricità, introdotta per la prima volta nel 1908 (Archivio Capitolare, registro "Officio di / Cancelleria Capit. / Libro Maestro lett. M. / dal 1.° luglio 1875 al 30 / Giugno 1913").

Va infine segnalata una proposta del 1866 di Angelo Morettini, senza seguito, per la costruzione di un secondo organo più piccolo da collocarsi sopra una tribuna mobile su ruote, per l'uso durante le funzioni ordinarie al fine di risparmiare l'organo grande.

11. ORGANO PICCOLO DI NICOLA MORETTINI (XIX - XX SECOLO)

Tuttavia un piccolo organo di servizio fu probabilmente fornito dallo stesso Angelo Morettini nel 1862, durante la fase progettuale del suo ultimo strumento. In una sua lettera al Capitolo datata 23 febbraio di quell'anno si legge

[...] Risposta alle proposizioni preparatorie [...]

11. Il termine da presumersi alla attivazione del medesimo rimarrebbe dipendente dalle cause accidentali, ritenendo in massima che si abbia un'Organetto di compenso per qualunque eventualità

12. *Il valore dell'Organetto dimesso si può stabilire a scudi Cinquanta, avuto riguardo alla sua costruzione, non che difetto di alcune parti integrali, e condizione in cui si trova il Sommiere [...]*²⁰

uno strumento di modesta condizione e non privo di difetti. Nei bollettari di esito della Cappella Musicale sono registrati diversi levamantici *dei due organi di questa Basilica Metropolitana* regolarmente stipendiati nel periodo a cavallo fra i due secoli. Inoltre, è documentato un *restauro al piccolo organo* da parte di Nicola Morettini nel dicembre del 1909, per un costo di 35 lire.²¹ E risulta chiaro che questo era uno strumento distinto dall'altro organetto nella Cappella di Sant'Onofrio che, come già visto, fu restaurato anch'esso dallo stesso organaro tre anni più tardi. E queste sono le uniche scarse notizie rinvenute che testimoniano l'esistenza di questo piccolo strumento che non sarebbero certamente emerse se non fosse nata l'esigenza di consultare nuovamente l'Archivio Capitolare, come già asserito in una nota precedente. Esigenza derivata dal confronto col più volte citato Giordano Ciabatta, dal quale è emersa la notizia tramandata oralmente relativa a un piccolo organo oggi esistente nella parrocchia di San Valentino della Collina, nel comune di Marsciano, che proverrebbe dalla Cattedrale di Perugia e che dà un seguito alla presente cronistoria. Tuttavia non ci sono a oggi testimonianze certe che sanciscano tale legame che, nel caso, indurrebbero a ipotizzare che quello del 1909 più che un lavoro di restauro fu una ricostruzione ex-novo viste le caratteristiche riscontrate sui componenti. Uniche ulteriori notizie documentarie provengono dall'Archivio Diocesano di Perugia, dal questionario che precedette la visita pastorale del 1945 di mons. Mario Vianello a San Valentino della Collina, appunto, ove si dichiara che *vi è l'organo in buone condizioni collocato in fondo alla chiesa*.²² Quella che segue è un'essenziale descrizione dello strumento.

Organo in unico corpo sonoro con tastiera cromatica di 56 note do-sol con tasti diatonici placcati con copertine in bachelite e cromatici in ebano. Nella struttura sono disposti in linea, nel prospetto sopra i tasti, sette pomelli a tiro di registrazione contrassegnati con dischetti in ceramica applicati in testa con le particolari diciture in latino e di cui è data di seguito la disposizione (nelle tre colonne sono riportate rispettivamente la dicitura, la traduzione letterale e la corrispondenza della normale denominazione).²³

REGULA	la norma, la regola	Principale
FIDIBUS	[strumento] a corda	Viola
PILEATA	con il pileo (berretto)	Bordone
TREMULA	tremolante	Voce celeste
FISTULA	canna, flauto	Ottava
CIMBAL / I	cimbalo	Pieno
PILEATA / MAIOR	pileata più grande	Bordone bassi (?)

La presenza di leve di meccanica solidali sotto i tasti del manuale indicano la presenza di una pedaliera di 12 note do-si in costante unione, senza registri propri.

Unico mantice a laterna alimentato per mezzo di due pompe sottostanti non più esistenti.

²⁰ Archivio Capitolare, sottocartella “CAPPELLA / MUSICALE / 1862 - 1924 / Conti, ricevute e varie”, fascicolo “-Comuni- / Cappella musicale (varie) / 1862 - 1923”.

²¹ Archivio Capitolare, registro “Libro Maestro / della / Cappella Musicale / dal 1.° Luglio 1899 al 30 Giugno”; Archivio Capitolare, registro “Ufficio della Cappella Musicale / in S. Lorenzo di Perugia / Giornale di Cassa / dal 1.° Luglio 1906 al”.

²² Le visite pastorali precedenti sono molto più laconiche e non fanno cenno agli organi.

²³ Le particolarissime diciture latine sono un unicum nella nostra organaria locale, e molto rare anche altrove. La loro esecuzione, di certo più pertinente a una cattedrale anziché a una chiesa di periferia, può essere un indizio che avvalora l'ipotesi di provenienza dello strumento.



I somieri sono due, del tipo a pistoni a canali per registro, paralleli e adiacenti, uno posteriormente per la tessitura grave di 4 registri, ossia 14 note do1-mib2 di Principale/Viola, Bordone, Ottava e Ripieno 3 file; l'altro in facciata per le 42 note successive mi3-sol5 di 6 registri, ossia dalla facciata Principale, Viola, Bordone, Voce Celeste, Ottava, Ripieno 3 file. L'ordine dei canali da sinistra verso destra è il seguente: 56, 54, 52, 50, 48, 46, 26, 22, 18, 16, 20, 24, 28, 30, 32, 34, 36, 38, 40, 42, 44 - 43, 41, 39, 37, 35, 33, 31, 29, 27, 23, 19, 15, 17, 21, 25, 45, 47, 49, 51, 53, 55 nel somiere maestro; 13, 11, 9, 7, 5, 3, 1 - 2, 4, 6, 8, 10, 12, 14 nel somiere di basseria, quindi con disposizione a cuspide. Sopra le coperte, in corrispondenza dei pistoni di azionamento dei registri, ci sono le relative canalizzazioni fra loro connesse che collegano i due somieri. Sulla cintura posteriore del somiere grave i fori della fila di Principale sono alimentati per mezzo di portavento ivi incollati esternamente. Tutte le coperte sono separate per ogni fila di canne e per ogni sezione di destra o di sinistra. Le canne di mostra del Principale sono collocate su apposito zoccolo portavento. Ci sono 6 crivelli per il somiere maestro e 4 per quello di basseria, con alcuni supporti residui. I crivelli sono in sottile sfoglia di abete rivestita con carta segnata a inchiostro su en trambe le superfici.

La trasmissione della tastiera è meccanica, a leva con spinta della coda dei tasti sui listelli sotto i somieri mediante tavole di riduzione e pironi di legno. Per le prime 14 note della tessitura grave dei registri esiste un rinvio al relativo somiere posteriore, con fettucce tiranti di legno. Per i registri l'azionamento dei pistoni di comando, allineati trasversalmente al centro dei somieri, è meccanico con spinta per mezzo di pironi azionati da levismi di legno in coda ai pomelli. Tali pistoni hanno grossi borsini di pelle di tenuta dell'aria per i pironi di comando.

Il numero complessivo delle canne è di 415 unità, di cui 42 di legno tutte presenti e 373 di metallo di cui ne sono state contate residue, alcune ammassate e in cattive condizioni, circa 290, quindi con circa 83 canne metalliche mancanti, fra cui buona parte di quelle di mostra. Principale e Viola hanno le prime 14 canne di legno in comune, aperte, di taglio molto stretto e sostenute da rastrelliera a muro. Anche le prime 14 di Bordone e Ottava sono di legno, le prime tappate, coi piedi sostenuti coll'ausilio dei crivelli. Le tre file di ripieno hanno tutte canne metalliche. In mostra ci sono 14 canne di Principale da mi2 a fa3, divise in due campate con disposizione a cuspidate con 7 canne ciascuna, in lega a prevalenza di stagno, bocche allineate e labbro superiore a ogiva. Le canne metalliche hanno riccio di accordatura fino all'acuto. I violeggianti hanno freno armonico a lamina incidente, alcuni mancanti. Il Bordone metallico ha tappi di sughero fissi e orecchie alla bocca per l'accordatura; nella tessitura acuta le canne sono aperte, con riccio di accordatura.

12. ORGANO DI ENRICO GIUSTOZZI (EX ZENO FEDELI) - 1931

Non esiste una specifica documentazione cartacea circa l'organo costruito dalla ditta di Zeno Fedeli di Foligno nel 1931, in realtà dal suo operaio Enrico Giustozzi che rilevò la fabbrica e lo realizzò in nome del maestro morto nel 1929, nel quale, come già asserito, venne reimpiegata una parte del materiale fonico del precedente strumento di Angelo Morettini, comprese le canne di facciata. Tra le varie testimonianze che attestano l'evento, oltre i pochi riferimenti amministrativi rinvenuti, ve segnalata un'epigrafe lapidea posizionata sulla destra all'ingresso del chiostro sul retro dell'abside, riportata di seguito (foto ottobre 2021).





L'interno della cattedrale in una riproduzione del 1950 circa, tratta dalle pagine di OTTORINO GUERRIERI, "Perugia, guida artistica illustrata con pianta dei monumenti", anch'essa segnalatami da Giordano Ciabatta.



Dal dettaglio, purtroppo poco nitido, si può osservare l'apertura del grosso finestrone centrale e sono appena percettibili le canne di mostra che si innalzano sopra gli stalli del coro dietro i quali, viene raccontato e riferito dallo stesso Giordano Ciabatta, era sistemato il corpo sonoro dello strumento. La consolle era invece ubicata al centro dietro l'altare maggiore.

L'organo era a trasmissione pneumatica e fu inaugurato il 24 ottobre 1931 dal prof. Ulisse Matthey. Lo strumento fu da subito fornito di un apposito impianto elettrico per la forza motrice.²⁴ Ne tenne la manutenzione la stessa ditta Giustozzi, documentata ininterrottamente fino al 1943, per giungere al 1967 quando lo strumento fu ceduto al costruttore di quello successivo per trasferirlo nella chiesa di San Girolamo a Venezia dove tutt'ora si trova e dove è stato visitato.²⁵ Se ne dà di seguito un'essenziale descrizione.

²⁴ Inoltre, nel 1939 si intervenne per la sostituzione di 4 spazzole elettriche per il motore del mantice dell'organo (Archivio Capitolare, registro "Libro Maestro / dell'Ufficio della Cancelleria Capitolare / della Basilica Metropolitana in S. Lorenzo / di Perugia / dal 1.° Gennaio 1913 al 31 Dicembre... / Lettera N.").

²⁵ La sopravvivenza dello strumento mi è stata segnalata dall'amico prof. Marco Moriconi, scovata casualmente ma con arguzia fra le pagine di un sito internet.



L'organo è strutturato in un unico corpo sonoro con componenti, contenuti all'interno di un'area chiusa con leggeri pannelli in derivati lignei, liberamente disposti nell'ampia platea nell'abside della chiesa. Il nucleo corrispondente alla seconda tastiera è all'interno di una cassa espressiva ubicata sulla destra, dotata di due ampi doppi ordini di gelosie verticali.

I mantici a lanterna sono posti a pianterreno sotto i rispettivi somieri, alimentati da un vecchio grosso elettroventilatore risalente al 1950 contenuto in un cassetto fonoassorbente, fuori dal perimetro sulla sinistra dello strumento.

La trasmissione oggi è elettropneumatica, con somieri a pistoncini mossi da scatole a membrane.

Come già asserito, nello strumento sopravvive una buona parte delle canne dell'organo di Angelo Morettini, comprese le canne di facciata che sono state integrate con altro materiale introdotto in epoca recente per chiudere gli spazi laterali. La mostra è formata dalle due grandi cuspidi originarie di 13 canne ciascuna (di cui si è già parlato) e una cuspidi minore centrale con ali da 27 canne, per un totale di 53 canne di Morettini in lega a prevalenza di stagno con labbro superiore a scudo e bocche allineate su due livelli di altezza. Vi si aggiungono le due ali laterali discendenti posticce, da 16 canne ciascuna in lega più chiara, sempre con labbro a scudo e bocche allineate al livello più basso della serie precedente.

foto ottobre 2021



La bella ed elegante consolle, con mobile ligneo riccamente decorato con motivi architettonici a intaglio, è separata e ubicata a pianterreno nel coro sulla sinistra del presbiterio. Dispone di due tastiere di 61 note do-do, con placcature in osso dei diatonici, fornite di 13 pistoncini per P. MF. F. A. - p.a.p. A. (alla seconda), e P. MF. F. FF. A. - ann./ance A. (alla prima). Pedaliera radiale concava di 32 note do-sol, sovrastata da 8 pedaletti metallici a incastro laterale divisi in due gruppi da 4 ai lati delle staffe, con soprastante targhetta di contrassegno, come di seguito riportato:

Ped. alla / prima tast.
 Ped. alla / seconda tast
 Unione / delle tast.
 Comb. / lib.

Cresc.- / Decr.
 Espres- / sione

Ripieno I
 Ripieno II
 Forte / generale
 Tremolo



Nel prospetto sinistro della consolle è collocato un quadrante circolare graduato da 0 a 12 con indicatore meccanico per il Crescendo, mentre in quello destro c'è una levetta con 5 posizioni di incastro per il traspositore e un disco con la scritta stampata "Zeno / Fedeli". Sopra le tastiere sono disposte su un'unica fila 32 eleganti placchette a bilico di registrazione, con dischetto colorato centrale di contrassegno (bianco per la prima, rosa per la seconda, verde per il pedale), con soprastante ulteriore dischetto numerato manualmente e progressivamente, sovrastate da altrettante linguette per la combinazione libera. Ne è data di seguito la disposizione:

I° Man.	Accoppi	II° Man.	Pedale
1 - Principale / 16 p.	12 - Pedale / alla I / tastiera	19 - Princi- / palino / 8 p.	28 - Contra- / basso / 16 p.
2 - Principale / 8 p.	13 - Pedale / alla II / tastiera	20 - Bordone / 8 p.	29 - Subbasso / 16 p.
3 - Dulciana / 8 p.	14 - Unione / delle / tastiere	21 - Gamba / 8 p.	30 - Basso / 8 p.
4 - Flauto / 8 p.	15 - Super / ottava / alla I / tastiera	22 - Celeste / 8 p.	31 - Violoncello / 8 p.
5 - Viola / Gamba / 8 p.	16 - Sub / ottava / II alla I / tastiera	23 - Coro / Viole / 8 p.	32 - Bordone / 8'
6 - Unda / maris / 8 p.	17 - Super / ottava / II alla I / tastiera	24 - Flauto / in selva / 4 p.	
7 - Flauto / 4 p.	18 - Pedale / all'ottava / acuta della I / tastiera	25 - Ottava / 4 p.	
8 - Ottava / 4 p.		26 - Ripieno / 3 file	
9 - Decima- / quinta / 2 p.		27 - Oboe / 8 p.	
10 - Ripieno / 6 file			
11 - Tromba / 8 p.			

13. ORGANO DELLA DITTA TAMBURINI DI CREMA - 1966-67

Il grande organo oggi esistente nella cattedrale di Perugia è dunque opera della ditta Tamburini di Crema, progettato dal M^o Fernando Germani e da lui inaugurato nel mese di settembre del 1967. È composto da due corpi sonori: uno nel transetto di sinistra, all'interno di una voluminosa cassa indipendente in stile ceciliano; l'altro nell'abside al centro del coro, similmente al precedente strumento di Giustozzi. Quest'ultima sezione è stata ricostruita in tempi recenti a seguito della sua distruzione causata da un incendio nella notte fra il 28 e il 29 gennaio del 1985 innescato nel cantiere di locali lavori di restauro.



Panoramica della collocazione dello strumento (foto novembre 2021).



L'organo è a trasmissione elettrica e nel suo impianto originario, ampliato in occasione del recente restauro, contava un totale di 5032 canne, alimentate complessivamente da 14 mantici con diverse pressioni per mezzo di 21 somieri. La consolle è indipendente, posta a pavimento su pedana mobile, con quattro tastiere di 61 note do-do e pedaliera radiale concava di 32 note do-sol. Il quadro fonico constava di 83 registri sonori e 44 registri ausiliari. Le canne di facciata sono di rame, con labbri superiori a mitria riportati in stagno.

foto febbraio 1991



Nel corpo sonoro nel transetto risuonavano le canne della terza tastiera (organo recitativo), quelle della quarta tastiera (clavier de bombarde) e parte di quelle della pedaliera.

Nella registrazione si contavano complessivamente 141 placchette a bilico distribuite su tre prospetti, ai lati e sopra le tastiere. Vi erano inoltre:

nella sezione di sinistra una spia più un quadrante a 12 posizioni per la segnalazione dell'Aumentando (in alto); 5 pistoncini per L (luce) R (tensione) I II III (per altrettanti motori) di cui solo il primo senza spia superiore (in basso);

nella sezione di destra due quadranti a 12 posizioni per indicazione di Espresione III e IV, seguiti da spia (in alto) e un ulteriore quadrante per il voltmetro (in basso).

Le tastiere erano fornite di 63 pistoncini per le funzioni accessorie, ordinati come segue:

(sopra le tastiere e sotto le placchette)
1 2 3 4 5 6 (spie numerate per l'indicazione delle aggiustabili al pedale) A 1 2 3 4 5 6 7 8 (pistoncini spia per le aggiustabili generali) C T (relativi alle soprastanti placchette di Corale e Transetto);

(IV tastiera) TP (unione tasto pedale) A 1 2 3 4 5 6 (fisse alla quarta) II (unione alla seconda);

(III tastiera) TP (unione tasto pedale) A 1 2 3 4 5 6 (fisse alla terza) IV (unione alla quarta);

(II tastiera) PgO (sulla spalletta) A 1 2 3 4 5 6 (aggiustabili pedale) TP (unione tasto pedale) A 1 2 3 4 5 6 (fisse alla seconda) I III IV (unione con le rispettive tastiere) T (tutti) UE (espressioni unite, come placchetta, sulla spalletta);

(I tastiera) P (sulla spalletta) P.P. (piano pedale) TP (unione tasto pedale) A 1 2 3 4 5 6 (fisse alla prima) III IV (unione don le rispettive tastiere) S (su spalletta).

foto novembre 2021



Nel corpo sonoro nel coro risuonavano le canne della seconda tastiera (grand'organo), quelle della prima tastiera (organo positivo) e quelle del resto della pedaliera (foto novembre 2021).

Per i rimanenti comandi accessori vi erano 28 pistoni reversibili con spia sul prospetto sopra la pedaliera, ripartiti in tre file su entrambi i lati delle tre staffe come di seguito illustrato:

I-P	II-P	III-P	IV-P	I-II (unioni)	Aumentando	RI	RII	RIII	RIV	GR (ripieni)
1	3	5	7	(aggiustabili generali)	III-I (unione)	2	4	6	(aggiustabili pedale)	A (ance)
2	4	6	8	(aggiustabili generali)	II-II (unione)	1	3	5	(aggiustabili pedale)	T (tutti)

È data di seguito la disposizione fonica originaria. Quella attuale è facilmente reperibile sulle pagine di vari siti internet.

(prima fila, prospetto di sinistra)

IV

- 1 Diapason 8
- 2 Ottava 4
- 3 Ripieno 5 F. 2
- 4 Flauto dolce (8)
- 5 Quintadena 4
- 6 Cornetto 3 F. 2'2/3, 2, 1'3/5
- 7 Fagotto 16
- 8 Tromba dolce 8
- 9 Tromba orizzontale 8
- 10 Tromba orizzontale 4
- 11 Tremolo

IV

(seconda fila, prospetto di sinistra)

III

- 12 Principalino 8
- 13 Ottava 4'
- 14 Ripieno 5 F. 2
- 15 Bordone 16
- 16 Bordone 8
- 17 Viola dolce 8
- 18 Flauto armonico 4
- 19 Flautino 2
- 20 Sesquialtera 2 F. 2'2/3 1'3/5
- 21 Viola celeste 2 F. 8
- 22 Tromba armonica 8
- 23 Oboe 8
- 24 Voci corali 8
- 25 Tremolo

III

(terza fila, prospetto di sinistra)

CII (Corale II)

- 26 Principale 16
- 27 Principale dolce 8
- 28 Ottava 4
- 29 XII 2'2/3
- 30 XV 2
- 31 XVII 1'3/5
- 32 XIX 1'1/3
- 33 XXII 1
- 34 Ripieno grave 5 F. 2
- 35 Ripieno acuto 6 F. 1'1/3
- 36 Flauto traverso 8
- 37 Corno camoscio 8
- 38 Flauto in VIII 4
- 39 Cornetto combin.

CII

(quarta fila, prospetto di sinistra)

CII

40 Voce umana 8
41 Tromba 8
42 Tromba orizzontale 8
43 Tromba orizzontale 4

TII (Transetto II)

44 Diapason 8
45 Ottava 4
46 Ripieno 5 F. 2
47 Flauto dolce 8
48 Tromba 8

I

49 Principale 8
50 Ottava 4
51 Ripieno 5 F. 2

I

(quinta fila, prospetto di sinistra)

I

52 Corno di notte 8
53 Quintadena 8
54 Flauto a camino 4
55 Flauto in XII 2'2/3
56 Ottavino 2
57 Flauto in XVII 1'3/5
58 Piccolo 1
59 Cromorno 8
60 Tromboncino 8
61 Tremolo

I

(prospetto centrale)

P

62 Unione I-P.
63 Unione II-P.
64 Unione III-P.
65 Unione IV-P.
66 Acuta I-P.
67 Acuta II-P.
68 Acuta III-P.
69 Acuta IV-P.

I

70 Unione III-I
71 Unione IV-I
72 Grave IV-I
73 Grave III-I
74 Grave I
75 Annull. Unisono I
76 Acuta I
77 Acuta III-I
78 Acuta IV-I

II

79 Unione I-II
80 Unione III-II
81 Unione IV-II
82 Grave IV-II
83 Grave III-II
84 Grave I-II
85 Grave II
86 Annull. Unisono II
87 Acuta II
88 Acuta I-II
89 Acuta III-II
90 Acuta IV-II

C

Corale
Transetto

T

(prima fila, prospetto di destra)

An (Annullatori)

Ancie P
Ancie I
Ancie II
Ancie III
Ancie IV
Ripieni
Fondi 16
Mutazioni
Gravi
Sopra
Unioni Tastiere
Unioni Pedale

An

(seconda fila, prospetto di destra)

III

91 Unione IV-III
92 Grave IV-III
93 Grave III
94 Annull. Unisono III
95 Acuta III
96 Acuta IV-III

IV

97 Unione II-IV
98 Grave IV
99 Annull. Unisono IV
100 Acuta IV

IV

(terza fila, prospetto di destra)

PC (Pedale Corale)

101 Principale acustico 32
102 Principale 16
103 Ottava 8
104 XV 4
105 Ripiene 2 F. 2'2/3
106 Contrabbasso 16
107 Corno di notte 16
108 Basso 8
109 Corno di notte 8

Un

Pedale Grand'Organo
Unioni Espress.

Un

(quarta fila, prospetto di destra)

PC

110 Bombarda 32

111 Trombone 16

112 Tromba forte 8

113 Cromorno 8

114 Clarone 4

115 Claroncino 2

PT (Pedale Transetto)

116 Subbasso 32

117 Principale 16

118 Subbasso 16

119 Bordone amabile 16

PT

(quinta fila, prospetto di destra)

PT

120 Bordone 8

121 Bordone amabile 8

122 Flauto tappato 4

123 Fagotto 16

124 Fagotto 8

125 Fagotto 4